



# ParcoNotizie

## Newsletter del Parco Delta del Po

Regione Emilia-Romagna Programma investimenti 2001/2003 Piano biennale della comunicazione realizzato con il contributo del Ministero dell'Ambiente e del Parco Delta del Po Emilia-Romagna

pagina 1

### Il Parco e gli altri

Nel contributo del presidente del Parco del Delta del Po Valter Zago, le riflessioni sulla complessità ambientale di un'area terrestre, fluviale e costiera: biodiversità, antropizzazione, giacimenti culturali. "Parco Laboratorio" o "Parco Santuario"?

pagina 2

### Un "Master Plan" per la Costa del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

Il Master Plan si svilupperà sulla base di tre sostanziali principi valutativi: validificazione tecnico-scientifica, accettabilità ambientale e praticabilità economica. Per rispondere alle esigenze di gestione per gli esistenti e i prevedibili futuri elementi di conflittualità, per una nuova "protezione ecologica".

pagina 3

### Hanno scritto di noi

Da *Il Resto del Carlino* edizione di Rovigo, 21 agosto 2003

pagina 4

### "Climatic change and foreseeable impacts on deltas: a new challenge for the conservation of protected areas"

Associazione Delta chiama Delta / MEDCOAST - Programma del convegno mercoledì, 8 ottobre 2003 - Comacchio (Fe) - Italy

pagina 5

### La Newsletter del Parco

A volte ritornano

Quelle riserve delle beccacce di mare

*Hanno collaborato Valter Zago, Giovanni Gabbianelli, Lucia Felletti.*

*Immagine fotografiche: N. Spadoni, V. Arbali.*

settembre 2003

# Il Parco e gli altri

Dall'idea di parco degli anni Settanta alla concreta realtà attuale

Del Parco Naturale Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna sono state date nel tempo dai suoi sostenitori o detrattori diverse immagini di cui vi è solida traccia nell'immaginario collettivo della società politica e della società civile dentro e fuori questo suggestivo e strepitoso territorio. Dal vastissimo Parco a Fini Multipli concepito dagli ambienti governativi più lungimiranti nei primi anni Settanta al Parco di Cartapesta suggerito scetticamente da chi vi ha visto sostanzialmente una finzione – tanta amministrazione e nessuna gestione – per neutralizzare l'istituzione di un Parco Nazionale del Delta del Po. Guido Tampieri, l'assessore all'ambiente della Regione Emilia-Romagna ha proposto nel recente passato, una sua immagine del Parco, pensandolo come un aquilone che stentasse a prendere il volo perché gli si dava poco spago, una non sufficiente fiducia.

Il messaggio ha trovato buoni ascoltatori, se è vero, come è vero, che il Parco,



grazie anche alla sua laboriosità, nell'arco di pochi anni ha più che triplicato le sue entrate ordinarie ed il proprio personale, oltre ad avere propiziato investimenti pubblici per svariate decine di migliaia di euro a favore della conservazione della natura e la promozione dello sviluppo sostenibile ed avere avviato recentemente la gestione ambientale diretta della più grande

zona umida italiana: le Valli di Comacchio. Da tempo, in campo ambientale, si confrontano le due idee del Parco Santuario e del Parco Laboratorio, a seconda che si ponga di più l'accento sulle esigenze conservazionistiche o su quelle della promozione dello sviluppo economico sostenibile.

Comunque sia, al Delta del Po – poco importa che si tratti del suo versante veneto o di quello emiliano-romagnolo – si attaglia meglio l'immagine del Parco Laboratorio. È questa l'immagine corretta di sé che il Parco emiliano-romagnolo del Delta del Po vuole proiettare all'esterno con un articolato piano di comunicazione, di cui il primo numero di questa newsletter costituisce solo un significativo tassello. Per fare di più rete con gli altri Parchi e con tutte le istituzioni.

Per dare trasparenza alla sua azione e suscitare attorno ad essa sia gradite critiche costruttive, sia auspicati consensi.

## Un “Master Plan” per la Costa del Parco del Delta del Po Emilia-Romagna.

Nell'immediato futuro il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna sarà chiamato ad affrontare una serie di considerevoli pressioni ed impatti, con conseguenti possibili significative trasformazioni nel suo assetto, connesse sia a fattori naturali che antropici. Tra i primi vanno annoverati quelli legati alle previste variazioni climatiche di scala globale che, oltre a problemi in tema di disponibilità di acque dolci, variazioni vegetazionali, desertificazione, ecc., vedranno nell'innalzamento del livello marino (l'aumento atteso nel prossimo trentennio per l'area mediterranea si attesta tra i 18 ed i 12 cm) un elemento di particolare rilevanza.

Tale innalzamento, che si andrà a sommare agli elevati tassi di subsidenza che si registrano nell'area, incrementerà i problemi esistenti in tema di erosione costiera, salificazione delle falde, delle acque superficiali e dei suoli, l'intensità delle inondazioni e dei fenomeni di *sturm surges*.



Problemi questi certamente non trascurabili (al punto che il CIPE, con la deliberazione 57/2002, li ha inseriti nella “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” prevista per i prossimi anni) e che, nel caso del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, assumeranno particolare significatività e rilevanza.

Per altro, vista anche l'articolazione del Parco in 6 *stazioni* (prive tra loro di continuità geografica e distribuite da Cervia a Goro su un fronte costiero di oltre 50 km sui complessivi 136 km dell'Emilia-Romagna) e la loro posizione rispetto alle direttrici di futuro sviluppo socio-economico previsto per questo settore regionale, estese

porzioni del territorio del Parco saranno fortemente coinvolte nella espansione infrastrutturale e turistica. Espansione che comporterà, a solo titolo di esempio, la realizzazione dell'asse autostradale E55, della portualità fluvio-marittima di Comacchio, dell'idrovia ferrarese, ecc.

L'insieme di questi elementi obbliga ovviamente alla consapevolezza che il Parco giocherà gran parte del proprio futuro a condizione di riuscire ad attuare una specifica ed attenta programmazione e pianificazione strettamente legata all'elaborazione di realistiche e sufficientemente certe ipotesi e scenari evolutivi. Di qui la decisione di procedere alla formulazione di un “Master Plan delle aree costiere del Parco” che, oltre ad aggiornare ed approfondire le conoscenze sull'attuale assetto naturalistico, paesaggistico, socio-economico, sia in grado di fornire scenari su cui basare scelte e possibili ipotesi di intervento.

Un Master Plan in grado dunque di fornire, nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile e di precauzione, le linee d'azione che nel prossimo futuro dovranno guidare, oltre che assicurare, l'esistenza dell'insostituibile patrimonio ambientale rappresentato dal Parco.

Un Master Plan che si svilupperà sulla base di tre sostanziali principi valutativi – e cioè validificazione tecnico-scientifica, accettabilità ambientale e praticabilità economica – e, soprattutto, in grado di rispondere alle prioritarie esigenze di gestione in risposta sia agli esistenti che ai prevedibili e futuri elementi di conflittualità così come di dare attuazione alle nuove dimensioni della “protezione ecologica” previste a livello comunitario dagli indirizzi di “Rete Natura 2000”.

## Hanno scritto di noi.

Dopo aver sorvolato il tratto di Po che da Ficarolo arriva a Papozze ed aver esaltato la bellezza del paesaggio e degustato le delizie della gastronomia locale, il conduttore della Rai anticipa: “Dopo la pubblicità ci ritroviamo assieme sul Delta del Po”. E qui arriva il bello, perchè il collegamento televisivo non riprende da Porto Tolle o da Scardovari o da uno dei tantissimi rami del Po che solcano il territorio polesano, come sarebbe lecito aspettarsi, bensì – udite, udite – da Comacchio, in provincia di Ferrara, definita – udite ancora – la “capitale del Delta del Po”. E così tutti quei polesani che, sin dalle elementari, sono stati educati ad identificare nel bassopolesine la sede di quel magnifico ecosistema che è il Delta del Po rimangono dapprima sbalorditi, poi sconcertati e infine seccati. La scenetta



si è ripetuta nei giorni scorsi in occasione dell'ennesima trasmissione Rai dedicata alle bellezze del Delta: non un cenno alla provincia di Rovigo, al parco regionale veneto o alle bellezze del Delta che, per tre quarti della sua estensione, si trova in Polesine. Per la televisione pubblica italiana esiste solo ed esclusivamente un Delta ferrarese. Merito della capacità di promozione dei 'cugini' d'oltre Po o demerito delle nostre istituzioni, lagnose, vittimistiche e incapaci di usare l'arma del marketing? Qui sta il dilemma.

Cristiano Bendin

da *Il Resto del Carlino* edizione di Rovigo, 21 agosto 2003

## Climatic change and foreseeable impacts on deltas: a new challenge for the conservation of protected areas

Associazione "Delta chiama Delta" MEDCOAST

mercoledì, 8 ottobre 2003

Sala Polivalente - Palazzo Bellini - Comacchio (Fe) - Italy

- 9.45            Opening session - Welcome speeches:  
 Valter Zago *Po Delta Park President*  
 Giglio Zarattini *Comacchio Mayor*  
 Pier Giorgio Dall'Acqua *Province President, Ferrara*  
 Fabrizio Bolletta *Science Faculty Dean - University of Bologna*  
 Erdal Ozhan *MEDCOAST03*
- Opening session - Introduction to the Plenary session
- 10,30            Plenary session - Invited speeches on the topic
- 10,30/10,50    Vincenzo Ferrara *ENEA*  
 "Climate variability and its impact on coastal zones"
- 10,50/11,10    Roland Paskoff *Professor Emeritus, Université Lumière, Lyon*  
 "Climatic changes and foreseeable impacts on delta areas:  
 a geomorphic approach"
- 11,10/11,30    Tobias Salathe' *RAMSAR BUREAU*  
 "Climate change and wetlands: impacts, adaptation and mitigation"
- 11,30/11,50    Coffee-break
- 11,50            Plenary session
- 11,50/12,10    Stefano Moretti *GAL DELTA 2000*  
 "The sustainable development of a territory:  
 a balance between conservation issues and biodiversity uses"
- 12,10/12,25    Alessandro Capra *Technical University, Bari*  
 "Integrated methodologies for monitoring shoreline variations"
- 12,25/12,40    Giovanni Gabbianelli *Po Delta Park*  
 "Master-plan of the Po Delta Park"
- 12,40/12,55    Marco Antonellini *Stanford University*  
 "Artificial intelligence technology in predictive and emergency  
 response coastal management: knowledge bases and expert systems."
- 12.55/13.15    Guido Tampieri *Emilia Romagna Region - Department of Environment*

### La Newsletter del Parco

Grazie ad un finanziamento della Regione Emilia-Romagna è partito il “Piano della Comunicazione” del Parco del Delta del Po.

L'attività informativa si attuerà attraverso due prodotti on line: *Parco Notizie*, newsletter a cadenza bimestrale di cui presentiamo il primo numero e *Parco Informa* foglio notizie settimanale.

Inserito nel Programma Investimenti 2001-2003 della Regione il Piano di Comunicazione è realizzato con il contributo del Ministero dell'Ambiente e del Parco del Delta del Po.

### A volte ritornano



I primi avvistamenti hanno fatto gridare al miracolo per la particolarità dell'evento: tre *Sterne maggiori* nell'autunno del 2001 erano state avvistate – catturate e marchiate – nella Salina di Comacchio (Ferrara).

È notizia di questi giorni che circa una ventina di questi esemplari, di chiara provenienza finlandese, sosta nell'area dello Scanno di Goro (Ferrara) in quella della Punta di Volano.

Il delta del Po si riconferma come un'area privilegiata sulle rotte migratorie Nord-Sud, un crocevia di percorsi noti agli uomini, ma ancor più agli uccelli.



Qualche esempio: un *Piro piro* piccolo targato Polonia e un *Piro piro boschereccio* che dal Golfo della Nuova Guinea ha raggiunto il Nord Europa, un *Beccapesci* olandese che si è intrattenuto sullo Scanno di Goro e ha infine depresso le ali a Città del Capo.



### Quelle riservate delle beccacce di mare

La specie è molto localizzata a livello nazionale e le coppie nel Delta del Po rappresentano circa il 40% della popolazione italiana (oltre 15 coppie), tuttavia, dopo una situazione di incremento, registrata dal 1995 al 2000, la presenza di coppie nidificanti di *Beccaccia di mare* pur con un aumento di coppie potenziali pare non produca gli effetti riproduttivi sperati.

L'erosione marina, con la conseguente riduzione dei territori, e la forzosa condivisione delle spiagge naturali con la specie umana influenza notevolmente l'attività riproduttiva facendo prediligere situazioni estivanti; nuovi esemplari alati provengono dalla Russia e dell'est europeo.

